

VITTORIA BERTUCCI IV A

Invento e racconto una storia su Pecetto.

GLI ZOCCOLI DI GIULIANO

Sopra un dolce pendio di collina e con un magnifico sfondo di piante e vegetazione, tra piccole valli e l'immensa pianura che confina con le Alpi, si affaccia un piccolo paese di nome Pecetto.

Sulla collina si vedono tante cascine, abitate principalmente da contadini.

In una di queste cascine abita un bambino di nome Giuliano. Vive con il papà che fa il falegname e che ogni tanto lo aiuta in bottega.

E' felice di abitare in questo posto incantato.

Un giorno mentre aiuta il suo papà prende un ciocchetto di legno e si mette ad intagliarlo, dopo tanto scavare e lisciare si accorge di aver creato delle scarpe; non le solite con la suola di cuoio ma bensì degli zoccoli.

Il papà vedendo la creazione di suo figlio rimane stupito e felice, gli viene subito in mente di produrre tante paia di zoccoli da vendere nella sua bottega a pochi denari.

E' un grande successo perché tutti i contadini di quella borgata, comprano e indossano gli zoccoli comodi di Giuliano.

Da allora uno dei borghi di Pecetto e proprio quello dove abita Giuliano viene chiamato: " BORGHI DEI SOCH".

UMBERTO RIBAUDO IV A

LA MIA STORIA SU PECETTO

Tanto tempo fa, a Pecetto non cresceva frutta di alcun tipo.

Gli abitanti erano molto dispiaciuti di ciò e si chiedevano il perchè fino a quando, un giorno in paese

arrivò una ragazzina che chiedeva l'elemosina.

Rossella, questo era il suo nome, fece subito compassione a tutti gli abitanti che le offrirono cibo in abbondanza e un luogo caldo per dormire.

Rossella, che in realtà era una fata, decise di premiare gli abitanti e sparse in un enorme prato tante perline rosse.

Per incanto da ogni perlina nacque una pianta di ciliegio. Da allora Pecetto è conosciuto come il paese delle ciliegie.

LUCA POLIMENI

LA MIA STORIA SU PECETTO

Era una bellissima giornata e insieme a mio fratello decidemmo di andare a fare un giro in bici, usciti di casa imboccammo la strada proprio di fronte casa nostra, è una strada sterrata e d'inverno quando è piena di pozzanghere ci divertiamo tantissimo a passarci dentro a tutta velocità e a schizzare acqua ovunque. Ma quel giorno di pozzanghere nemmeno l'ombra ... troppo caldo.

Iniziammo a pedalare arrampicandoci su per la collina, non c'erano le pozzanghere ma sapevamo che in cima avremmo trovato qualcosa di molto più interessante e soprattutto più buono ... un campo di ciliegi.

Arrivati, buttammo le bici sul ciglio della strada e via dentro il campo alla ricerca delle ciliegie più mature e succose, sono proprio buone e nel mio paese (a già dimenticavo di dirvelo, si chiama Pecetto) ce ne sono tantissime e sono tutte buonissime, bisogna solo stare attenti a non esagerare, vengono dei mal di pancia tremendi ed io ne so qualcosa ... ma quando si trova davanti a tutti quegli alberi stracolmi non ci si pensa mai, ed allora via a rimpinzarsi.

Dopo averne mangiate tantissime, rimontammo sulle bici e iniziammo a far ritorno verso casa con la pancia che iniziava già a farmi capire dove avrei passato le prossime due ore ... che male!!!

IRENE COCUZZA

La storia delle ciliegie di Pecetto

In un paese molto molto lontano chiamato Pecetto viveva una volta una bellissima principessa di nome Ginevra che era amata da tutto il suo popolo. Però aveva una nemica: Genoveffa, la principessa di Testona che era anche una strega. Quest'ultima invidiava Ginevra perché era molto più bella e simpatica di lei.

Il giorno del compleanno della principessa Ginevra nel regno c'era un grande fermento. Tutti i sudditi si recavano al palazzo per offrirle dei doni, ma in mezzo alla folla si nascondeva la "strega" di Testona travestita da contadina. Quando fu il suo turno la strega donò a Ginevra una bellissima cesta piena di uva succulenta che era la specialità di Pecetto. Ma quell'uva era stata avvelenata...

La mattina successiva, per colazione, Ginevra mangiò un grappolo d'uva e.. all'improvviso si addormentò!?

Dormì per un giorno intero, per due, per tre, per una settimana e non si svegliava più. A quel punto la regina e il re capirono che era successo qualcosa. Decisero allora di consultare tutti i dottori del regno, ma non si trovò nessuna cura che la guarisse. Non si capiva il motivo di quel lungo e profondo sonno finché un famoso mago di Chieri rivelò loro che la principessa era stata avvelenata con l'uva e che non c'era nessun rimedio per rompere l'incantesimo.

Il re e la regina rassegnati portarono allora la principessa nella stanza in cima alla torre perché potesse riposare tranquilla. Chiusero la stanza a chiave e misero una guardia alla porta in modo che nessuno potesse entrare.

Passarono gli anni e Ginevra continuava a dormire. Finché un giorno da una finestrella della torre entrò un uccellino che portava nel becco uno strano frutto rosso.. Vedendo la bellissima principessa si mise a cantare e così lasciò cadere dal becco quel frutto che finì nella bocca della principessa. Come per magia Ginevra si risvegliò.. e sputò il nocciolo! Il re e la regina conservarono quello strano seme e decisero di piantarlo per capire di cosa si trattasse e diedero il nome di "ciliegia" al frutto squisito.

Negli anni successivi furono piantati tanti ciliegi e per ordinanza del re a Pecetto non si poté più coltivare l'uva.

Ed e' così che PECETTO è famosa per le CILIEGIE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Francesco Polo IV B

La vera storia del ciliegio di Pecetto

Sapete come mai a Pecetto il ciliegio è stato messo al posto delle viti? Non credete alla storia che raccontano gli abitanti del paese.

Una volta, le viti erano molto vanitose, ma quando gli uomini le strappavano l'uva, per portarla a Torino, loro diventavano molto malinconici.

A Pecetto viveva un ciliegio molto triste perchè nessuno lo considerava e nessuno assaggiava le sue ciliegie.

Un giorno il ciliegio decise di spostarsi; vide un orto e là c'era una vite triste e gli chiese " ciao, perchè sei di cattivo umore? ", la vite rispose : " c'è un contadino che mi strappa la mia bell' uva ogni anno".

Il ciliegio si guardò intorno e disse: " come sarebbe bello se ci cambiassimo di posto!"

Il giorno dopo venne il contadino che assaggiò le ciliegie ed erano così buone che lo disse anche agli altri contadini di Pecetto.

E così il ciliegio prese il posto della vite.

Matilde Clerico

Pecetto e i passerotti mangia uva.

Pecetto, nel 1502 si staccò da Chieri e diventò comune, era una piccola comunità agricola.

La coltura principale era quella della Vite. I campi erano pieni di filari di uva e vi erano anche moltissimi passerotti.

I passerotti, a Settembre iniziarono a mangiare quei gustosi chicchi d' uva.

La voce si sparse e tutti gli amici e i parenti dei passerotti accorsero dai paesi vicini per gustare l' uva.

Col passare dei giorni l' uva cominciò a scarseggiare per poi finire.

I passerotti si riunirono nella piazza del paese e decisero di chiedere agli abitanti di togliere le viti, perché erano stufi di mangiare l'uva, e di piantare dei ciliegi con i frutti molto più dolci dell'uva.

Gli abitanti accettarono la proposta ma fecero promettere agli uccelli di non mangiare tutti i frutti ma di lasciarne un po' per i Pecettesi.

Da quel giorno i ciliegi divennero il simbolo di Pecetto ma i passerotti poterono mangiare con gusto le ciliegie senza esagerare!!!!.

Nicola Orta, 4a

LE ASPIRAPOLVERE VOLANTI

Un giorno, delle aspirapolvere volanti, risucchiaron la torre di Pecetto, che così, scomparve all'improvviso.

Tutti gli abitanti di Pecetto, rimasero sconsolati e dispiaciuti, poiché la torre viene considerata dai pecettesi un'importante costruzione, per comprendere la storia del paese.

Il sindaco, così, propose, di costruire degli acchiappa-farfalle. Comunicò la sua proposta ai cinque assessori, per ottenere il consenso da parte loro. Purtroppo la maggioranza non era d'accordo. Il sindaco, dispiaciuto, non si diede per vinto e si impegnò a trovare tante altre soluzioni.

Propose di far costruire delle navicelle spaziali in grado di rilevare la presenza della torre nel cielo. Si accorse, però, che il suo progetto sarebbe stato non realizzabile, in quanto troppo costoso.

Si concentrò, così, su un'altra idea, informandosi sulla possibilità, di comprare un cannocchiale per rilevare la posizione esatta delle aspirapolvere, per poi recuperarle con una gru.

Questa idea, fu, nuovamente, bocciata dalla maggioranza, poiché troppo complessa e difficilmente fattibile a livello organizzativo. Infatti, bisognava considerare che le aspirapolvere avrebbero cambiato posizione da un secondo all'altro, volando nel cielo, e che la gru non sarebbe arrivata così in alto.

Alla fine prese il suo elicottero, con il consenso degli assessori e dopo un'ora di volo trovò le aspirapolvere, le acchiappò, in un solo colpo, con delle corde gettate dall'elicottero. Una volta atterrato, prese i sacchetti delle aspirapolvere da cui uscirono i pezzi della torre.

La torre fu così ricomposta dagli amici muratori del sindaco.

Egli, fu fiero del suo lavoro e di quello dei suoi amici.

Tutti gli abitanti furono perplessi per l'ingegno del sindaco e per la sua capacità di trovare soluzioni efficaci.